

III Domenica TO - A -

Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 49, 3. 5-6)

Il Signore mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza mi disse: "E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Salmo 39

Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà.

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore".

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 1, 1-3)

Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 1, 29-34)

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dinanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Imparare a lasciarci amare dall'Agnello.

Terminato il Tempo di Natale con la festa del Battesimo di Gesù, la liturgia di questa II domenica del Tempo Ordinario ci riporta alla quotidianità del nostro rapporto con il Signore, Colui che abbiamo visto venire nel mondo tra il canto degli angeli e l'adorazione dei Magi, Colui del quale il Padre ha detto: "Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto".

Dove ci conduce la Parola di questa domenica? Chi è veramente Colui che è venuto nel mondo?

Nella prima lettura il profeta Isaia ci dice che egli è il servo di Dio, plasmato come servo fin dal grembo materno per ricondurre a Dio tutto il suo popolo.

Il salmo ci dice che egli è Colui che è venuto nel mondo per compiere ciò che Dio vuole.

E nel Vangelo è il Battista a parlare di Lui e ad esclamare: “E’ l’Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo”. “E’ Colui sul quale abbiamo visto scendere e rimanere la Spirito”.

Dunque le letture di oggi introducono nel cuore del nostro cammino di fede un paradosso al quale purtroppo siamo ormai abituati e che non risuona più dentro di noi con quella potenza di novità e bellezza che in realtà porta con sé: il Figlio di Dio, Colui che è venuto nel mondo, Colui che ha scelto la nostra carne mortale, viene e noi come Servo, come Agnello di Dio.

Quale forza di cambiare il mondo ha in sé un agnello? Quale possibilità di vita nuova ha un servo? Ma allora, perché Dio sceglie questa prospettiva per venire nella nostra carne?

E’ proprio qui tutta la potenza di quel annuncio che può cambiare la nostra vita e la vita del mondo. Il Dio che è venuto, proprio perché Dio, non sceglie la forza per manifestarsi come Colui che ama il suo popolo, ma la piccolezza; non si impone al mondo come Salvatore, ma semplicemente ama, fino a consegnare la sua vita.

Che cosa in verità, nello scorrere delle nostre giornate ci dona la forza di vivere, di sognare, di camminare, di sperare, di progettare il nostro futuro, di guardare in avanti con fiducia? La certezza che siamo amati, il desiderio che qualcuno possa dire di noi quella che leggiamo nel profeta Isaia: “ Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo” (Is 43).

Il Servo, l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo è Colui che è venuto nel mondo pronunciando proprio queste parole. Giovanni al capitolo 3 del suo Vangelo sintetizza in questo modo la venuta di Gesù nel mondo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”. Gesù viene nel mondo perché il Padre ama il mondo, lo ama tanto da dare suo Figlio. E’ l’Amore che ha spinto il Padre a darci suo Figlio. Il desiderio che abita nel cuore del Padre ci dice sempre il Vangelo di Giovanni, è che “tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

L’agnello di Dio viene nel mondo non per prendere possesso di quello che gli appartiene, anche se “del Signore è la terra e quanto contiene, l’universo e i suoi abitanti” (Sl 23), ma per donare al mondo se stesso. Questo è l’Amore nel quale ci muoviamo ed esistiamo, questo è l’Amore che accompagna ogni attimo della nostra vita.

L’invito allora per questa domenica, proprio all’inizio del nostro cammino ordinario è a rivolgere il nostro sguardo a questo Amore che è per noi, che attende noi, perché anche noi possiamo dire, come farà il Battista più avanti: “ora la mia gioia è compiuta”.

Metterci in cammino dietro all’agnello di Dio, vuol dire ricevere questo Amore perché la nostra gioia sia piena e spendere tutte le nostre energie perché tutti possano conoscerlo e gioire con noi.